

Carissimo Tard,

1885

Come mai non mi avete più scritto? Io vi aveva doman-  
dato se avavate andato a Roma pel concorso Arcis ed  
era un motivo di mandarmi qualche vostra linea per  
chè voi non avete niente da fare e vi deve esser tanto  
incommodo lo scrivere oggi quanto lo scrivere domani. Ma  
voi sempre zitto!

L'Hermitte che ha da fare molto più di voi è incompar-  
abilmente più pronto a mandarmi sue notizie e a ris-  
ponder alle mie lettere. Mi scrisse per la elezione del  
Laguere succeduto al Seret nell' Istituto di Francia,  
che era stato molto combattuto dai partigiani del Manheim  
tra i quali era il nostro Cremona, e in quell'occasione l'Her-  
mitte mi manifestava i suoi sentimenti di stima e simpa-  
tia per gli scienziati Italiani. Rispondendo io gli feci  
la domanda che voi mi avete suggerita, cioè di nominarmi  
approssimamente l'amico del Mazzini da lui parificato a cui  
egli aveva voluto alludere in una precedente sua lettera. Voli  
la subito appagarmi l'Hermitte, e mi indirizzò una brevissi-  
ma paginetta, ove dopo aver annunziato l'affare del Gallenga  
e una lettera del Mazzini che nel 1837 faceva rimprovero a



per il fatto d'aver indotto migliaia d'uomini a sacrificarsi e con-  
seguenza di sentire tanto tormento da quasi ingrossare e da dover  
nella notte correre in delirio alla finestra credendo udire la voce di  
Ruffini che lo chiamava, aggiunge queste parole che vi  
trasferivo: «loul savez que Ruffini avorta à la fuite d'une  
conspiration avait refusé de nommer ses complices, entre autres  
Mazzini dont il était l'ami intime, et pour échapper au po-  
lice l'était lui-même par prison.» Credo adunque che sia  
il Ruffini la persona alla quale aveva voluto alludere l'oscu-  
ro, e senza dubbio voi sapete o potrete facilmente sapere  
tutta intera la verità sopra i fatti citati dall'Abbate e con-  
tate al più presto (scrivendo alla vostra abituale lentezza) formata  
un cenno, avendoli io affatto dimenticati.

Comunicai al Comune la lettera precedente dell'Abbate  
e in quell'occasione gli esposi i miei dubbi intorno al con-  
tento del Canonico che non reglioni alla stampa e così ammi-  
talemente l'aver corretto la bozza degli Atti dell'inchiesta  
universitaria dopo aver prima dichiarato col Comune e col Savello  
che la Commissione non voleva si pubblicasse. Il Comune non  
mi rispose e io non so se professa di non approvare la condotta  
del Canonico. Voi ne sapete qualche cosa?

Leggi esordio che il Consiglio Superiori aveva ordinata un'altra  
inchiesta per indagare i disordini universitarii. E' vero ciò? Ma

+ dell'istruzione pubblica

non sarebbe meglio di quella?

Il caso misfatto è stato il Rettore D'Orsini che ave-  
va meno colpa di tutti e che non è più Rettore.

I nostri studenti sono sempre tranquilli. Io continuo la mia  
lezione, ma il lavoro spiega tanta materia in poche lezioni,  
la mia salute non del tutto prospera per un'infiammazione con tosse  
che non cessa di molestarmi, e anche l'aver la mente preoccupa-  
ta da diverse cose mi fanno poco vedere la bussola e mi  
rendono stanco. Non vedo l'ora che finisca quest'anno scolastico  
per me infelicissimo.

Vi saluto, carissimo Turry, e mi confermo

67987 (103)

giov.  
Affio  
A. Genocchi